

penso dall'altra parte – da Vienna – si è potuto qualche volta credere che parte del « Litorale austriaco » fosse già riunita all'Italia. Errore privato naturalmente, non ufficiale. Ma è stato proprio un giornale di Vienna a protestare contro i municipî del « Litorale austriaco » che favorivano sfacciatamente gli Italiani regnicoli, perchè un comune istriano aveva assunto un impiegato di.... Cervignano. Il giornalista viennese ignorava che Cervignano, con tutto il Friuli orientale, è sempre al di là del confine giallo-nero. Un altro giornalista viennese poi regalava all'Italia – per errore ben inteso – anche Rovigno istriana.

Errori che rivelano però la coscienza sincera di un austriaco dell'interno – viennese, grazese o boemo – che passi per la prima volta le Alpi Giulie e si affacci alla luce marina dell'Adria, a Trieste, o magari ad Abbazia. Costui, mentre è sodisfattissimo di possedere per sbocco del suo commercio e della sua nostalgia marinaresca, il litorale che ufficialmente si chiama austriaco, è in fondo lusingato che codesto litorale sia evidentemente italiano. Il governo austriaco, per assicurarsene il possesso effettivo, si è dato molta pena di verniciarlo di colori governativi viennesi; ma il suddito privato non può non scorgere alla prima il vero aspetto su cui la vernice non attacca: la fisionomia italiana del paese. E a modo suo se ne compiace: il forestiero dell'interno che capita a Trieste o in Istria gusta molto di sentirsi fuori di casa pur essendo in casa sua. Italia austriaca, ma Italia, se egli vuol dare un nome alle impressioni per lui esotiche della temperie e della flora mediterranea, delle architetture e della parlata veneta, del vino e della cucina italiana.

L'ideale sarebbe per lui che codeste terre mantenessero intatta codesta fisionomia italiana che la natura e la storia hanno dato loro, rimanendo ben strette alla sua Austria e, per